

Roma 18 Giugno 2020

Egregio dott. Giovanni Maffei  
Direttore eni R&M

e, p.c.: Dott. Luciano Piferi  
Direzione rete eni R&M

Oggetto: richiesta incontro.

Egregio dottore,

come le sarà certamente presente, soprattutto in una fase delicata quale quella che il settore in generale e la nostra Categoria in particolare stanno attraversando, la parte più esposta -cioè quella dei Gestori- è in una situazione che, al momento, non lascia presagire un'inversione di tendenza.

Affrontare i prossimi mesi con gli strumenti che fino ad ora abbiamo utilizzato ci sembra riduttivo: in primo luogo perché nessuno di noi sa (e nessuno è nelle condizioni di azzardare ipotesi) cosa accadrà nei prossimi mesi.

Una cosa è, però, certa: prima di invertire la tendenza con la ripresa dei consumi e tornare alla "normalità", dovrà passare tanta acqua sotto i ponti.

Un tempo che la nostra Categoria non ha a disposizione o, meglio, non può essere tanto lungo da portare a consunzione tutte le risorse economiche ed umane rappresentate dai Gestori -oggi fortemente demotivati- perché senza una chiara via d'uscita ad una condizione davvero problematica non sono più nella condizione di reggere, insieme, uno stress economico e psicologico che non ha pari nella storia recente.

In questo contesto la sua Azienda -a nostro parere- ha la necessità di recuperare il suo ruolo propulsivo e contribuire a creare le condizioni che non si esauriscano in una passiva accettazione dell'ineluttabile ma per una forte azione di rilancio complessivo che abbia al centro la figura del Gestore (senza la quale l'Azienda amministrerebbe perderebbe la sua mission nei confronti della clientela e del territorio).

Sulla scorta di quello che è più di un convincimento "di maniera" la scrivente Federazione si è quindi risolta a chiedere un incontro nel quale -insieme al necessario "punto della situazione" e ridefinizione di alcune politiche messe in atto nelle scorse settimane- affrontare i temi del domani, con gli strumenti del domani.

Come avete recentemente detto (e comunicato ai Gestori anche se, a nostro avviso, con formula impropria) dobbiamo immaginare che il domani non possa essere uguale all'oggi: per Azienda e Gestori si apre quindi un nuovo scenario che dovremmo -insieme- mettere a fuoco per indicare il percorso da intraprendere.

Parlare di stazione “dei servizi” e qualificare (valorizzandolo) sempre più il ruolo dei Gestori non può che trovarci d’accordo: ma il processo, per essere portato a compimento, non può essere rimesso alla sola iniziativa aziendale che rischia -senza la necessaria condivisione (soprattutto degli obiettivi) di essere lento piuttosto che contraddittorio.

In altre parole tutte le iniziative che l’Azienda sta assumendo appaiono alla scrivente come scollegate piuttosto che un percorso che abbia, come fine ragionato, il miglioramento complessivo delle performance della rete e di chi quotidianamente vi opera.

Per noi dalla figura del Gestore -anche se sembra pleonastico ribadirlo- il settore (e la sua Azienda) se il settore stesso ambisce a raggiungere risultati che non siano lo “spezzettamento” piuttosto che la liquidazione di “segmenti di rete”.

Sappiamo che in un contesto di questa natura lo strumento degli Accordi economici (quello con eni scaduto da qualche anno) ha un’importanza fondamentale: dobbiamo però avere il coraggio di considerare gli Accordi non come un punto di arrivo ma una tappa di un processo che -in progress- ricuperi la capacità e la qualità della prestazione resa dai Gestori, come elemento qualificante e trainante dell’intero processo. Senza scorciatoie. Anche con l’introduzione di quella bilateralità che è essa stesso elemento di crescita del rapporto.

A tale proposito riconosciamo -a proposito di Accordi scaduti- che un certo ritardo si è registrato (Covid a parte) dalla fine del mese di dicembre quando avremmo noi dovuto formulare una proposta in merito al rinnovo.

Ora la domanda che ci poniamo è se un Accordo quale esso sia possa esaurire le risposte che emergono da questa situazione di criticità diffusa: non possiamo negare che la risposta non può essere affidata ad un secco sì! od un no! senza prospettiva.

Dobbiamo provare ad allargare l’orizzonte e mettere al centro una forte spinta a ristrutturare la rete e ad intervenire cogliendo gli auspici contenuti nella risoluzione De Toma approvata all’unanimità nel dicembre scorso dalla X Commissione della Camera dei Deputati -senza indulgere nella piatta riproposizione di liturgie che troppo spesso celano l’inazione- ed immaginare anche l’adozione di strumenti contrattuali -già messi a punto e testati in altre realtà- che contribuiscano ad alleggerire il carico economico (e finanziario) dei Gestori.

Ridurre il numero degli impianti sulla viabilità ordinaria di diecimila impianti e di cento sulla viabilità autostradale è l’imperativo categorico che non possiamo far finta che non esista perché nessuno di noi è in grado di ignorare le domande che il mutamento della realtà pone.

Una sorta di strada a due corsie che portano verso la stessa meta, pur seguendo percorsi diversi, se vogliamo avere una possibilità di governare il futuro.

Ragionare solo di pochi millesimi ed immaginare che questo, da solo, sia sufficiente per uscire dall’impasse è mera utopia: è indispensabile che le trasformazioni ed il sostegno economico ai Gestori vadano, di pari passo, verso un obiettivo condiviso.

E’ sulla scorta di queste considerazioni che stiamo chiedendo l’incontro, convinti come siamo che solo il dialogo costruttivo, se sarà in grado di sfruttare le intelligenze e le esperienze di

tutti, potrà consentire di ridare smalto ad un attività che, diversamente, viaggia verso il decadimento.

Da ultimo ci consenta una nota di colore: in questi mesi di particolare “sofferenza della Categoria” sono fiorite una serie di nuove (infinitesimali) realtà che si spacciano -con finalità non sempre adamantine- per rappresentanza dei Gestori.

Al di là delle prescrizioni della Legge (di cui rivendichiamo l’applicazione, come sottoscritto anche dalla sua Azienda) a noi sembra del tutto fuori luogo ogni interlocuzione con esse: non tanto per ciò che esse rappresentano ma per l’idea che ciascuna interazione con le medesime, rischia di generare nonché di dare corpo ad azioni “dimostrative” solo per giustificare la loro esistenza.

Se l’obiettivo è avere un’organizzazione per Regione, piuttosto che per provincia o per comune diciamo subito che ciò non coincide con il nostro pensiero, perché dividere un cosmo già di per se stesso piccolo significa diminuire la capacità dei Gestori di affermare i loro diritti.

Anche in questo caso l’Azienda deve fare, liberamente le sue scelte, ma deve essere cosciente delle implicazioni -sul piano della costruzione del metodo- che esse comportano.

Riteniamo di essere stati chiari nella nostra esposizione e, nel rimanere a disposizione per definire i termini dell’incontro -che ovviamente dovrà essere realizzato unitamente a Faib e Figisc- (che hanno già scritto in questo senso), rimaniamo in attesa di un cortese cenno di riscontro.

Vivissime cordialità.

Il Presidente

Roberto Di Vincenzo

